



L'INTERVISTA SPETTACOLO INAUGURALE DEL 'DUE MONDI'

«Così ricomincio da Spoleto» L'etoile Alessandra Ferri racconta 'The Piano Upstairs'

Rosanna Mazzoni
SPOLETO

«**Ricomincio da Spoleto**». Per sette anni ha appeso le scarpette al chiodo, ma fortunatamente è stato soltanto un arrivederci. Anche se in realtà non se ne era mai davvero staccata, Alessandra Ferri una delle ballerine più celebrate e amate del pianeta, torna a riassaporare le assi del palcoscenico con uno spettacolo inedito, nato da una sua idea,

«**The Piano Upstairs**» (Il pianoforte del piano di sopra) con il quale aprirà il 56mo Festival dei Due Mondi per la regia di Giorgio Ferrara. Ieri con la spontaneità che le è propria, affiancata dall'autore del testo, John Weidman, recitato da un grandissimo Boyd Gaines, in una pausa delle prove, ha risposto alle domande a raffica dei giornalisti. Ma è stato proprio Weidman a raccontare come abbia accolto con gioia l'idea della Ferri di intrecciare in maniera del tutto insolita danza e prosa affrontando un testo solo apparentemente comune: la fine di un matrimonio. A farsi domande e darsi risposte in maniera ossessiva è il marito. Vuole capire perché la sua storia d'amore è finita e vive il tutto come un incubo. Capirà? Finale a sorpresa. La Ferri da anni ormai residente a New York ha optato per il testo in inglese (con sottotitoli

durante lo spettacolo). Le musiche portano la firma di autori internazionali Giovanni Allevi, John Cage, George Crumb, Morton Feldman, Fabrizio Ferri, Philip Glass, Arvo Pärt. Anche se parla di una storia d'amore finita – ha spiegato la Ferri – non è un testo autobiografico. Stavo elaborando questa idea da un paio d'anni. Ne avevo parlato a Giorgio (Ferrara ndr) che mi ha incoraggiato ad andare avanti, poi con Gaines e quindi con l'autore. L'idea è diventata un progetto sempre più concreto ed eccoci qua».

Come è nata la voglia di tornare a danzare?

«Sette anni fa avevo deciso di dare l'addio alla danza. Quando nel 2008 Ferrara mi ha chiesto di curare la sezione danza del Festival l'ho fatto con immenso piacere. E' stata l'occasione per rincontrare colleghi, amici, tanti giovani talenti e quella che è la mia naturale predisposizione è tornata a prendere il sopravvento».

Prosa e danza un connubio non facile...

«Pubblico e critica mi hanno sempre riconosciuto un'espressività che mi avvicina alla recitazione. E' stato quindi per me naturale pensare a qualcosa che riuscisse a unire queste espressioni artistiche».

Alessandra Ferri non sembra minimamente sfiorata da sette anni di inattività. «In realtà non mi sono mai fermata» e il palcoscenico del Teatro Nuovo è pronta ad abbracciarla (28 giugno alle 21, il 29 alle 16.30 e in doppio appuntamento il 30 giugno alle 16 e alle 20). E' tornata a brillare una stella.

